

In ascolto della Parola

I discepoli andarono e fecero quello che aveva ordinato loro Gesù: condussero l'asina e il puledro, misero su di essi i mantelli ed egli vi si pose a sedere. La folla, numerosissima, stese i propri mantelli sulla strada, mentre altri tagliavano rami dagli alberi e li stendevano sulla strada. La folla che lo precedeva e quella che lo seguiva, gridava:

" Osanna al figlio di Davide! Benedetto colui che viene nel nome del Signore! Osanna nel più alto dei cieli! "

Mentre egli entrava in Gerusalemme, tutta la città fu presa da agitazione e diceva: "Chi è costui?". E la folla rispondeva: "Questi è il profeta Gesù, da Nazaret di Galilea".

Mt 21,1-11

Dalla missione

Oggi Gesù entra in una città in *agitazione*, avvolto dalla *folla numerosissima*. Non è solo: gli apostoli lo accompagnano e due discepoli hanno preparato per lui asina e puledro. La cavalcatura umile rivela le Scritture e svela la regalità mite di Dio. Le persone che popolano la pagina di questo Vangelo sembrano rispecchiare l'angolazione con cui guardiamo Gesù e le tensioni che sempre si alternano nel nostro cammino di fede.

"Chi è costui?". È una domanda che nasce dall'incomprensione di un re che, a cavallo di un'asina, mette in discussione le nostre categorie; è una domanda fondante senza la quale la nostra fede non sussiste.

La folla guarda Gesù con entusiasmo, in festa lo accoglie e lo tratta come re, prodigandosi e servendolo, ha la risposta pronta e sicura "è il profeta!".

La folla racconta i nostri slanci di fede, i tentativi di comprensione, parziali e balbettanti, con cui talvolta rispondiamo al mondo e a noi stessi per rassicurare e dire chi siamo.

Infine, i discepoli. Pietro ha una risposta diversa rispetto a quella della folla. Stando accanto a Gesù, ascoltandolo e conoscendolo come amico e fratello, ha intuito negli anni che egli è "il figlio di Dio" (Mt 16, 16). I due discepoli che hanno già camminato con Gesù, entrano con lui a Gerusalemme, non si oppongono alla richiesta strana del loro maestro, lo ascoltano perché si fidano e hanno imparato a conoscerlo. Chi gli è vicino, anche se non vorrebbe, sa che quella città sarà un luogo di sofferenza e tradimento, rivelerà l'oppressione e l'ingiustizia di cui gli uomini sono capaci (Mt 16,21).

Rivedo nella mia fede e nella missione queste tre tensioni: la domanda, l'entusiasmo e il cammino di discepolato. In particolare quest'ultimo avviene qui lentamente attraverso il quotidiano immergermi, da straniera, nei luoghi che abito e nelle relazioni che vivo. Seguire Gesù fino a Gerusalemme ed entrarci con lui significa per me uscire dalle mie comodità e aprire gli occhi sulla realtà, ben più grande e complessa di quella che immagino. Significa per me non girarmi, ovunque io sia, di fronte alle oppressioni e alle ingiustizie ma provare ad impegnarmi e stupirmi perché la croce non sia l'ultima parola ma affinché la promessa di un regno giusto, di pace e verità si compia.

Da quale angolazione, oggi, guardiamo Gesù entrare a Gerusalemme? Siamo pronti a celebrare con Lui la Pasqua?

(Francesca Brunelli – missionaria laica fidei donum a Bafatá – Guinea Bissau)